

**PERSONAGGI.** L'attore messinese, popolarissimo grazie alle fiction televisive, ma impegnato anche nel cinema e in teatro, racconta in un libro il ruolo di eterno «secondo»

## Bruschetta: «La bellezza di non essere protagonista»

«È più difficile che il pubblico identifichi, come fa invece coi primi ruoli, la tua faccia per quella di un personaggio»

**«Comprimari più bravi dei protagonisti? Stanley Tucci in "Il diavolo veste Prada", Sean Penn in "Carlito's way" o Takeshi Kitano e Jack Thompson più bravi di Tom Conti e David Bowie in "Furjo"».**

**Giusi Parisi**

MESSINA

Il rischio è non sapere il loro nome ma riconoscerne solo la faccia. Cose che capitano se si è non protagonisti di successo. Ninni Bruschetta, ad esempio, un ruolo da protagonista non l'ha mai avuto. E neanche da comprimario o, come lui ama dire, da «deuteragonista» (il secondo personaggio principale dell'antico dramma greco). Al massimo, è stato (e lo è ancora) un onnipotente non protagonista, sia sul piccolo che grande schermo, avendo lavorato con molti di quelli che fanno audience, da Amendola a Giannini, da Tirabassi a Ferilli e Guzzanti, a Littizzetto, giusto per nominarne qualcuno.

Lui, invece, nel suo nuovo libro *Manuale di sopravvivenza dell'attore non protagonista* (Fazi editore; pagg. 168; 16 euro) li elenca tutti. Il 53enne Bruschetta è un «provinciale» di Messina, città del cuore cui è avvinghiato come l'edera anche per motivi professionali (è direttore artistico del Teatro Vittorio Emanuele), di professione ha sempre fatto l'attore (in famiglia l'avrebbero voluto avvocato).

Non ha però mai interpretato un personaggio che lo abbia reso famoso o che gli abbia cambiato la vita. E di questo pare pure felice. Possibile? Come scritto già nella quarta di copertina, un tale ruolo sarebbe sta-

to per lui «un nemico da temere: perché inevitabilmente, tu sei lui e lui è te».

A dispetto del titolo, il libro di Bruschetta non è un manuale perché consigli utili lui non ne regala. Piuttosto una è riflessione semiseria (e poco umile) in cui oltre a racconta la storia della sua vita professionale (che dura da più di ventennio anche senza protagonismi) mette in guardia gli aspiranti attori da inutili sogni e confessa che la vera bellezza è quella di Paul Giamatti (quello della *Versione di Barney*).

●●● **Quindi c'è del bello ad essere non protagonisti?**

«Direi di sì, il pubblico non ti affibbia una faccia a vita, non si è mai troppo esposto né troppo distratti dalla fama: noi siamo quelli che fanno il gioco di squadra».

●●● **Come fa un eterno non protagonista a dimostrare che vale?**

«I protagonisti hanno più chance di mostrare le proprie qualità, parlano molto e sono quasi sempre in scena e si attinge dalla quantità. I personaggi secondari, invece, in un tempo ridotto devono rappresentare la stessa cosa. Come si fa? Recitando alla perfezione le parole chiave: il trucco, quindi, è la memoria».

●●● **Un attore secondario più bravo del protagonista?**

«Stanley Tucci in *Il diavolo veste Prada*, Sean Penn in *Carlito's way* Takeshi Kitano e Jack Thompson più bravi di Tom Conti e David Bowie in *Furjo*».

●●● **Detto così, sembra quasi sia**

**meglio ottenere dieci ruoli da non protagonista che uno da protagonista...**

«Meglio sarebbero dieci ruoli da protagonista anche se, ripeto, il non protagonista s'imprime nella memoria meglio del primo attore. Tipo il mio ministro Magno in *Quo vado?* di Checco Zalone».

●●● **Successo per caso, per bravura o per un buon agente?**

«Serve essere nella condizione giusta nel momento giusto». ●●● **Il suo ruolo migliore?**

«Il commissario del pool antimafia Ninni Cassarà nel *Paolo Borsellino* di Gianluca Tavarelli: interpretavo un grande uomo».

●●● **Dice d'essere uomo di teatro per mestiere, con la passione del cinema e attraversato dalla tv. Ma senza la fiction italiana, di cui dice cose non belle, oggi dove starebbe?**

«Avrei, come molti, un drammatico 740. Il concetto di fiction è condizionato da troppe variabili per essere davvero un atto creativo: è questo il suo grande limite. E spesso l'inconsistenza di certi prodotti svilisce il lavoro degli attori...».

●●● **Elogia l'insostenibile visibilità della prima fila, è morto sei volte in 40 fiction, ha tre account di facebook, più di mille amici, ha formato 40 compagnie teatrali, è stato il tanto amato Boris della serie tv. Poi poliziotto, mafioso e antimafioso. Ma cosa sogna per un ruolo da protagonista?**

«Una grande storia d'amore». (\*GIUP\*)



**Ninni Bruschetta, 53 anni, messinese, attore in teatro, cinema e televisione**

